

Il petrolio è in calo, ma per verde e diesel è nuovo massimo

Il barile scende sotto i 140 dollari, la benzina tocca quota 1,551. Giù tutte le Borse europee

■ / Roma

GREGGIO Teoricamente doveva essere una buona notizia. Invece il petrolio che rallenta la sua corsa, per scendere abbondantemente sotto il 140 dollari, è

stato una iattura. Soprattutto per le borse europee dove i titoli petroliferi hanno perso il loro valore e tirato a fondo tutte le piazze europee (Milano ha perso il 2%).

Anche i listini della benzina, aggiornati ai record del greggio della scorsa settimana, sono schizzati a un nuovo massimo storico, salendo fino a 1,551 euro nei distributori della Erg, in pratica 3mila lire al li-

tro. Benzina e gasolio continuano dunque a marciare a spasso spedito, (i prezzi della verde sono a ridosso di 1,55 anche nei distributori degli altri marchi), tanto che il costo di un pieno di un'auto di media cilindrata è arrivato a circa 78 euro. Ma sui mercati internazionali il petrolio comincia a raffreddarsi.

In una sola giornata di contrattazione i futures sul barile sono crollati di oltre sei dollari, scendendo a New York fino a 135,28 dollari. E rispetto ai record dei primi giorni del mese, il barile ha perso circa 10 dollari. La discesa dei prezzi è in gran parte dovuta al ridimensionarsi delle possibili conseguenze dell'uragano Bertha, che non dovrebbe toccare la regione del Golfo del Messico, e all'attesa dei dati di domani sulle scorte settimanali di greggio negli Stati Uniti. Le previ-

sioni parlano infatti di un aumento di 700.000 barili dopo la crescita di 210,9 milioni di barili già rilevata la settimana prima.

Sullo sfondo ci sono però più in generale i timori di un rallentamento della crescita economica mondiale e, soprattutto, la paventata possibilità che, di fronte alla fiammata dei prezzi, alcuni Stati possano decidere di ridurre le importazioni di greggio.

Il primo segnale concreto in questa direzione è del resto già arrivato: la Spagna ha infatti annunciato un programma per ridimensionare del 10% l'import di petrolio. Il piano di risparmio energetico, che secondo il ministro dell'Industria Miguel Sebastian, prevede un taglio di 5 miliardi di euro all'anno sui consumi di combustibili, dovrebbe essere approvato entro agosto. La ri-

duzione di un decimo delle importazioni (attualmente ammontano a 435 milioni di barili all'anno) coinvolgerà ben sei ministeri.

Complice la corsa del petrolio e, di conseguenza anche del gas, materia prima per eccellenza nella produzione di energia elettrica in Italia, è anche il prezzo dell'elettricità a sfondare nuovi record. Spinte da consumi altissimi, mai raggiunti prima, le quotazioni della **Borsa elettrica** hanno infatti superato i 100 euro a megawattora, toccando, secondo i dati del **Gestore del mercato elettrico**, i 104,69 euro.

L'Italia chiede del resto sempre più energia. I dati definitivi di Terna sulla domanda di energia elettrica nel Paese nel corso del 2007 registrano una crescita dello 0,7% rispetto al 2006: il totale dell'energia richiesta è stato di 339,9 miliardi di kWh, il valore più alto mai registrato.

